

Pompeo Della Posta

peoposta@ec.unipi.it

Globalizzazione dell'economia e AIDS

23 febbraio 2006

I critici della globalizzazione dell'economia osservano che tale fenomeno ha causato negli ultimi decenni sia un aumento del divario fra paesi ricchi e paesi poveri, sia un aumento del numero complessivo dei "poveri assoluti" (definiti come coloro che vivono con meno di 1 \$ di potere d'acquisto al giorno) e dei "poveri" (definiti come coloro che vivono con meno di 2 \$ di potere d'acquisto al giorno). Coloro che tendono a sottolineare gli effetti positivi della globalizzazione rilevano, invece, che anche ammesso che il numero complessivo sia aumentato, la percentuale dei "poveri assoluti" e dei "poveri" rispetto alla popolazione mondiale totale è diminuita e che si è verificato, mediamente, un miglioramento – senz'altro ancora insoddisfacente, ma pur sempre un miglioramento - di altri indicatori di povertà, quali il tasso di mortalità infantile e l'aspettativa di vita.

Il fatto che mediamente si sia avuto un miglioramento di tali dati non impedisce però che la percentuale di poveri (nelle due accezioni su definite) sia aumentata in alcune aree, fra cui l'Africa Sub-Sahariana (Chen e Ravallion, 2001, per esempio, mostrano per il periodo 1987-1998 un aumento della percentuale di poveri assoluti, passati in questa area dal 46,6% al 48,1%). I dati della tabella sotto riportata, poi, indicano con chiarezza che nella stessa area l'aspettativa di vita ha subito in questi ultimi anni un peggioramento, in linea con quanto riconoscono anche De Benedictis e Helg, 2002, i quali segnalano, per esempio, che nel caso dello Zambia l'Indice di Sviluppo Umano (composto ponderando tre indicatori rappresentati da aspettativa di vita alla nascita, livello di istruzione e reddito pro-capite) è diminuito nel periodo 1975-1999, a causa della riduzione dell'aspettativa di vita dovuta all'effetto dell'AIDS. Analoghe conclusioni sono raggiunte da UNDP (2005). Come risulta dalla tabella sotto riportata, inoltre, praticamente nessun progresso è stato fatto negli ultimi anni circa la riduzione del tasso di mortalità infantile.

Le ragioni di tali risultati dovrebbero essere oggetto di analisi ben più approfondite di quanto consenta la brevità di questa nota. Nel caso dell'Africa Sub-Sahariana è inevitabile, tuttavia, individuare proprio nella diffusione dell'AIDS la causa sia della diminuzione dell'aspettativa di vita e della mancata riduzione della mortalità infantile, sia della riduzione del reddito pro-capite (vista l'elevata proporzione di persone malate e quindi inabili al lavoro).

Tale aspetto viene deliberatamente ignorato in un importante studio recente, ampiamente citato in letteratura (Bourguignon e altri, 2002).¹ Nel discutere degli effetti della globalizzazione, infatti, gli autori concludono che la disuguaglianza nell'aspettativa di vita fra i paesi ad alto reddito e i paesi a medio e basso reddito si è ridotta considerevolmente negli ultimi 20-50 anni, con la semplice avvertenza, posta in nota, che “*this calculation ignores the present and future effects of the HIV epidemic in Africa*” (“questi calcoli ignorano gli effetti presenti e futuri dell'epidemia di AIDS in Africa”! Nota n. 9, pag. 59). Bourguignon e altri (2002), cioè, calcolano i dati relativi all'aspettativa di vita depurandoli dagli effetti della mortalità per AIDS, come se tale malattia fosse solo virtuale e potesse quindi essere ignorata. Sebbene gli autori non lo dichiarino esplicitamente, questa operazione è dettata, con ogni probabilità, dalla volontà di evitare che si attribuiscono alla globalizzazione responsabilità non sue. Non trovo tuttavia condivisibile tale procedura, sostanzialmente per il fatto che una globalizzazione diversa sarebbe forse riuscita a contenere la diffusione dell'epidemia nel continente africano, così come è stato fatto per il resto del mondo e non è quindi possibile escludere a priori una sua responsabilità nel prodursi di quel dato.

A tale proposito, vale la pena di ricordare la vicenda ben nota relativa alle richieste di *royalties* avanzate dalle case produttrici dei farmaci maggiormente usati per la cura dell'AIDS. Nel 1998 tali case farmaceutiche intrapresero un'azione legale presso il WTO contro alcuni paesi africani i quali chiedevano di poter produrre autonomamente i farmaci anti-AIDS senza pagare i diritti relativi. Solo l'opposizione di diverse organizzazioni non governative e il rischio di un ritorno negativo di pubblicità presso l'opinione pubblica occidentale indussero successivamente tali società a ritirare l'azione legale. Non si può non ricordare, inoltre, come l'atteggiamento degli Stati Uniti, totalmente schierati con le multinazionali farmaceutiche che reclamavano il pagamento delle *royalties* da parte dei paesi africani, sia radicalmente cambiato quando si prospettò la minaccia, poi dimostratasi priva di fondamento, di un attacco batteriologico a base di antrace contro gli Stati Uniti. I dirigenti della casa produttrice del vaccino contro l'antrace avevano appena cominciato a conteggiare i possibili profitti risultanti dalla vaccinazione di massa ipotizzata dal Presidente Bush, quando quest'ultimo precisò che poiché si trattava di difendere l'intero popolo americano da possibili attacchi terroristici, le case farmaceutiche produttrici del vaccino non avrebbero potuto pretendere il pagamento delle *royalties* relative: come purtroppo si deve spesso constatare, le posizioni di principio, affermate in maniera ferma e decisa in un determinato contesto, sono facilmente modificabili quando non risultano più convenienti!

¹Bourguignon e altri (2002), hanno condotto per conto del CEPR (Center for Economic Policy Research, una prestigiosa organizzazione *non-profit* con sede a Londra, dedicata all'analisi dei problemi economici e alla quale sono associati gli economisti delle migliori università del mondo), uno studio sugli effetti della globalizzazione, richiesto dal Gruppo dei Consiglieri Economici della Commissione europea.

	Tasso di mortalità infantile (per 1000 bambini)			Aspettativa di vita alla nascita (anni)		
	1970	1998	2003	1970	1998	2000-2005 (stima per il periodo)
Africa Sub- Sahariana	138	106	105	45,8	48,9	46,1

Fonti: UNDP (2000, 2005).

Riferimenti bibliografici

UNDP, 2000, *Human Development Report 2000*, United Nations Development Program.

UNDP, 2005, *Human Development Report 2005*, United Nations Development Program.

Bourguignon, F., D. Coyle, R. Fernandez e altri, 2002, *Making sense of Globalization: a Guide to the Economic Issues*, CEPR Policy Paper n. 8, CEPR (scaricabile liberamente dal sito: <http://www.cepr.org>).

Chen, S. e M. Ravallion, 2001, *How did the World's Poorest Fare in the 1990s?*, Review of Economic and Wealth, vol. 47, n. 3, 2001

De Benedictis e Helg, 2002, *Globalizzazione*, Rivista di Politica Economica, pp. 139-209.